



Hafida El baz e il rito del te al centro Trevi (Foto JP Acero)

IL CENTRO MULTILINGUE

Ecco l'altra lettura i libri "viventi" contro i pregiudizi

► BOLZANO

Non libri di carta, ma persone: libri viventi in carne ed ossa. Nei giorni scorsi il Centro Multilingue di Bolzano (via dei Cappuccini, 28) e la Mediateca di Merano (Piazza della Rena, 10) hanno presentato una "collezione" di quindici "libri viventi", multilingui e multiculturali. E così quello di giovedì scorso, per i molti lettori venuti arrivati al Centro Multilingue di Bolzano è stato un pomeriggio davvero speciale, trascorso a "sfogliare" libri preziosi come quelli "viventi", custodi di storie ed emozioni vissute nella realtà. Persone che hanno raccontato e parlato. Racconti dal Marocco, dall'Africa, dal Sud America, dal Giappone, dal Medio Oriente, ma anche dalla Germania e dall'Italia hanno portato una ventata di aria profumata dal te alla menta di Hafida El baz, dalla solarità romana di Carlo, dal calore equatoriale di Jorge

Nascimento Almeida.

Un pomeriggio di sincera accoglienza, in piacevole comunanza con il sacro rito dell'ospitalità che in Chad si tramanda da intere generazioni e che Alexis Kodo, chirurgo dell'ospedale di Bolzano, considera come una delle pietre miliari della cultura di origine.

Una accoglienza che Mousa Couruma, fabbro della Guinea, per buona sorte sta vivendo a Sarentino sulla propria pelle, la stessa che, come racconta, si è ustionato a 15 anni quando è letteralmente caduto nel pentolone di acqua ed erbe medicinali, che da tradizione viene lasciata a bollire per ore nel cortile di casa. Ma la curiosità l'ha riservata anche chi, originario di altre regioni d'Italia, si è trovato a vivere in questa particolare terra che è l'Alto Adige, non sempre facile da comprendere, ma di indubbia grande bellezza. Una bellezza che spetta a tutti noi proteggere e arricchire.